



6 luglio 2008
Una barca con una quarantina di immigrati diretti in Italia si è rovesciata. Sono morte **13 persone**

2 giugno 2008
Ripescato il cadavere di una donna 36 miglia a sud ovest di Agrigento. È l'ottavo corpo senza vita ritrovato negli ultimi tre giorni

15 maggio 2008

Sale a **37** il bilancio delle vittime del naufragio di Chebba

28 ottobre 2007
Nave di 20 metri si spezza in tre a Roccella Ionica. Recuperati **7 cadaveri**

29 agosto 2007
Soccorso al largo di Lampedusa imbarcazione: nella traversata sono morte **due donne incinte**

15 agosto 2007
Avvistati in mare **14 cadaveri** a 55 miglia a sud di Lampedusa

18 luglio 2007
Si capovolge imbarcazione 40 miglia a sud di Lampedusa. Recuperati i corpi di **4 annegati**, tra cui un bambino

14 luglio 2007
Ritrovati, a Mestre, i corpi di

3 giovani morti asfissati nella cella frigorifero di un camion partito dalla Grecia

17 giugno 2007
Ripescati 60 miglia a sud di Lampedusa, i cadaveri di **11 uomini annegati**, altri 3 sono dispersi

7 settembre 2006
Muiono durante la traversata del Canale di Sicilia 17 persone, tra cui **5**

donne e 3 bambini

19 agosto 2006
Affonda al largo di Lampedusa un'imbarcazione speronata in una manovra errata dalla nave "Minerva" della Marina militare giunta in soccorso. Recuperati **10 cadaveri**, 40 i dispersi, tra cui **10 bambini**

12 gennaio 2004
Nei pressi di Durazzo

naufraga un gommone partito da Valona: **21 morti e 7 dispersi**

20 ottobre 2003
Soccorso al largo di Lampedusa nave alla deriva da 20 giorni. A bordo **13 cadaveri**

20 giugno 2003
Al largo delle coste tunisine affonda un'imbarcazione con a bordo **189 persone**.

Nessun sopravvissuto

28 marzo 1997
Canale di Otranto: la corvetta della Marina militare italiana "Sibilla" sperona e affonda la nave albanese "Kater I Rades". Le vittime sono 108

...
fonte Fortresse Europe (<http://fortresseurope.blogspot.com/>)

Il grande cimitero dimenticato



eri sulla prima pagina di molti giornali italiani si vedeva la foto di un annegato in mare: a faccia in giù, con la testa sott'acqua, teneva le braccia aperte come pinne. Non sappiamo chi è. Non lo sapremo mai. Né la sua nazionalità, né il suo nome, né chi lascia in patria, né quando e con chi è partito, quando e con chi ha viaggiato. Sta agli altri clandestini morti annegati come il milite ignoto sta ai caduti di tutte le battaglie: uno vale gli altri, li simboleggia e li ricorda. Quelli che arrivano, parlano per tutti. Così sappiamo che se l'altro ieri si sono salvati in 27, però sono annegati in 13. I salvati han viaggiato di conserva, fianco a fianco, con altre due imbarcazioni gemelle, stessa portata: sbattevano una contro l'altra per il mare agitato e rischiavano di sfasciarsi. Poi il vento le ha separate, e non si sono più visti. I viaggi dei clandestini sono segnati da questo continuo non-sapere: partono, e non tutti, a volte nessuno, della loro famiglia lo sa; viaggiano, non sanno con chi, si trovano sul molo al momento pattuito ma non hanno informazioni; conoscono il pilota dell'imbarcazione quando lo vedono manovrare, ma non hanno garanzie, si affidano, ma non sanno a chi; se un ostacolo impedisce la partenza, è possibile che la polizia locale, per esempio quella libica, li scopra e li catturi, perché di cattura si tratta, e li chiu-

Quegli uomini senza nome che scompaiono in fondo al mare

FERDINANDO CAMON

da in carcere picchiandoli, o meglio gli tolga tutto quello che ancora hanno, se hanno ancora qualcosa; non sanno verso dove vanno, loro dicono "Italia", ma c'è stato qualcuno che, arrivato a Lampedusa, chiedeva trasognato: "Qui Alemania?": no, fratello mio, l'Alemania dista migliaia di chilometri e milioni di metri, nessun metro sarà pacifico per te, e se ci arriverai te ne pentirai; se nella traversata c'è vento forte o mare grosso, pregano Allah, ma l'altro ieri c'era una cristiana che leggeva la Bibbia: non sanno bene, collettivamente parlando, quale Dio li debba proteggere, e perciò li invocano tutti: se ce n'è uno, chiunque sia, dovrebbe ascoltarli. Non hanno nessuno ad attenderli, ma quando hanno dei familiari che sono già in Italia, costoro si radunano sulla spiaggia giusta all'ora giusta, e se non vedono niente lanciano l'allarme: molti naufragi li abbiamo scoperti così, noi non aspettavamo nessuno, ma i fratel-

li aspettavano i fratelli. Partono in trenta, arrivano in 25 (facciamo una media), gli altri muiono strada facendo, ora sappiamo che la morte del clandestino in mare è una morte lunga, muiono di sete e d'inedia, sfibrati, ma i sopravvissuti non si fidano a buttarli a mare, perché non sono sicuri che siano morti. Una volta è arrivato un barcone con una decina di semivivi e una decina di morti sicuri, ma poi abbiamo scoperto che i morti sicuri, trattati come Cristo comanda, rinvenivano, e allora è sorto un dubbio: poiché ne avevano buttati a mare parecchi, per alleggerire la barca, man mano che morivano, siamo ben sicuri che fossero morti? Se c'è un Giorno del Giudizio, lo sapremo allora, non prima. Se dieci muiono e venti toccano terra, prosciugati dal vento e dalla fame, tra quei venti c'è sempre qualcuno che alza due dita in segno di vittoria: ha vinto su tutto, le onde, la polizia di partenza, la polizia d'arri-

vo, la fame, la sete, il vento, lo sfascio della nave, i compagni che son morti e lui no. Ma cosa ha vinto? Loro son convinti che toccare l'Italia sia come per un cristiano entrare in Paradiso, o per un musulmano entrare nella casa di Allah: sei salvo, per ora e per sempre, avrai pane lavoro giustizia per l'eternità, te e i tuoi figli. Ma mettono i piedi fuori dall'acqua, e un poliziotto li prende per i polsi: son prigionieri, vengono chiusi in un casamento recintato, sorvegliati, non avranno niente di niente, l'unica cosa che possono aspettarsi è l'espulsione. Sono espulsi perché sono troppi, non c'è posto, creano problemi, parlano un'altra lingua, non sanno lavorare, vengono da un'altra civiltà. In una parola sola: sono poveri. D'ora in poi, se scatta il reato d'immigrazione clandestina, verranno espulsi solo perché si sono salvati: loro intendono la traversata come una titanica lotta contro il destino, impareranno che per il paese d'arrivo è una malvagia e tenace operazione contro la legge. I pescatori dicono: troviamo nelle reti cadaveri scortecciati, mangiati dai pesci. Vogliono dire: poi noi mangiamo quei pesci, e dunque siamo cannibali di seconda mano. Il Mar di Sicilia è un cimitero. Il più grande Cimitero Marino della storia.

(fercamon@alice.it)